

da una fune metallica, che parte da una sorgente perenne posta al di là del Rio Flop, a una ottantina di metri di distanza dal piazzale. All'interno del rifugio non c'è acqua. È privo di servizi igienici (provvisoriamente ed in via del tutto eccezionale si è provveduto ad allestire una modesta baracca in legno a un centinaio di metri dal rifugio).

Periodo di apertura: Rimane aperto tutto l'anno ed è incustodito, affidato cioè alla buona educazione degli alpinisti (e finora i risultati sembrano buoni).

Ascensioni: Dal rifugio si raggiunge la vetta della Creta Grauzaria per via normale in 2 ore e mezza (m 2066) e quella del Sernio (m 2190) in 3 ore e mezza. Interessanti salite di ogni grado e difficoltà sulle pareti della Grauzaria.

IN MEMORIA

Mario Agostini

Mario Agostini, alpinista accademico del C.A.I., nel giugno scorso ci ha lasciati. La sua dipartita è una grave perdita per l'alpinismo trentino, al quale egli aveva dedicato con passione la sua attività di alpinista prima e di esperto e competente organizzatore poi.

Imparò ad amare la montagna ancora giovanissimo quando la madre, la buona signora Fanny, nel lontano 1908 gestiva il rifugio Paganella e successivamente il rifugio Maranza.

Restò sempre fedele ai suoi monti dei quali volle penetrare nell'intima struttura, dedicandosi allo studio della montagna, dei suoi problemi e soprattutto sulla divulgazione dell'alpinismo fra i giovani. Questa sua preparazione e l'esperienza acquisita egli la mise a disposizione delle associazioni alpinistiche, delle quali fu sempre prezioso collaboratore.

Fu tra i soci fondatori della S.O.S.A.T. della quale, per molti anni, fu segretario. A lui si deve la organizzazione della prima scuola di sci del Trentino; infatti, nell'immediato dopoguerra, a Candriai, dove la S.O.S.A.T. aveva attrezzato a rifugio alpino l'ex casermetta austriaca, si impartirono le prime lezioni sull'uso dello sci.

Trasferitosi successivamente per qualche anno a Venezia vi portò la sua passione e con un gruppo di amici veneziani fondò la S.O. S.A.V., sorta appunto sulla falsariga della Sezione operaia della S.A.T., con gli stessi ideali e lo stesso fine.

La sua attività di alpinista comprende tutto l'arco alpino.

Egli affinò la sua tecnica di dolomitista sui colossi delle Alpi Occidentali, sul Monte Bianco, sul Rosa, sulle Aiguilles de Chamonix, sul Cervino, nonché nelle Alpi Passirie e Breonie e nei gruppi Adamello, Ortles e Cevedale.

Nelle Dolomiti, molte sono le ascensioni compiute da Mario Agostini, fra le quali molte vie nuove e ripetizioni di classiche arram-



picate; ma la sua maggiore attività la svolse nel Gruppo di Brenta del quale era perfetto conoscitore, sul quale si accompagnò per qualche anno col fratello Silvio, guida alpina, al Re Alberto dei Belgi.

La sua attività alpinistica non venne mai meno, anche quando molto del suo tempo libero era preso dai compiti che si era assunto in seno alla S.A.T. Impartì ai soci lezioni di topografia, di tecnica alpinistica; collaborò con interessanti articoli alla Rivista del C.A.I. e al Bollettino della S.A.T. nonché alla formazione delle prime guide alpinistiche della nostra zona, edite dal T.C.I. e dal C.A.I., pubblicando anche uno fra i primi manuali di sci-alpinismo.

Dopo la seconda guerra mondiale venne chiamato, quale Commissario, a riorganizzare la S.A.T. e fu parte attiva nella formazione del nuovo statuto, regolarizzando, con esso, la formazione delle nuove sezioni, fissando i loro compiti, incoraggiando la formazione di nuove, sparse in tutto il Trentino, alle quali si deve la organizzazione capillare della S.A.T.

Indetta la Assemblea Generale dei soci — eletto il nuovo presidente — Mario Agostini fece parte del Consiglio direttivo della S.A.T. e la sua fattiva ed intelligente opera fu preziosa per risolvere i molteplici complessi che intralciavano la ripresa della vita sociale e soprattutto la rimessa in efficienza di un patrimonio (rifugi) gravemente danneggiato durante il periodo bellico. Fu per la sua passione e per il suo particolare interessamento che sul Crozzon di Brenta sorse il bivacco dedicato alla memoria di Ettore Castiglioni.

Tutti gli alpinisti trentini conserveranno un ricordo di Mario Agostini, dei suoi sublimi ideali, della sua opera.

G. Str.